

Chiesa | diocesi | speciale catechesi

Un annuncio che incontra la vita

Questo il tema del convegno triveneto dei catechisti, la cui prima tappa si è tenuta il 28 gennaio. Due gli interventi: di don Carlo Broccardo e don Michele Roselli



«Per la Chiesa significa tornare al primo annuncio del *kerigma*, cioè all'annuncio di un'esperienza: quella di essere già salvati dalla/nella Pasqua di Gesù»

Il futuro? Tornare alla sorgente



don Michele Roselli
VICARIO EPISCOPALE
PER LA FORMAZIONE E
RESPONSABILE DELLA
PASTORALE CATECHISTICA
DIOCESI DI TORINO

NELLE FOTO

Le diverse sedi in cui, nel territorio della Diocesi, si è tenuto il convegno triveneto.

«Il futuro di un fiume è alla sorgente». È controintuitivo, ma è così. È senza la sorgente che il fiume non ha futuro. Non senza il mare, come spontaneamente verrebbe da pensare. Questa frase di Erri De Luca mi aiuta a riflettere sulla vita della Chiesa e sull'annuncio del Vangelo, oggi.

Il futuro del cristianesimo non gli sta solo davanti, ma continuamente al centro, all'origine. Ma cosa vuol dire questo? Tornare alla sorgente, per la Chiesa, significa tornare al primo annuncio del *kerigma*, cioè all'annuncio di un'esperienza: quella di essere già salvati dalla/nella Pasqua di Gesù.

È ciò che è accaduto ad alcuni uomini di Galilea, trasformati dal loro incontro con Gesù. Da allora, questa esperienza è annunciata per permettere anche ad altri di fare l'esperienza, di sentirsi amati incondizionatamente, in e attraverso Gesù, e di poter vivere affidati. È questo il cuore del Vangelo e della vita.

È questo ciò di cui siamo invitati a

diventare racconto, proprio nell'oggi di un tempo in cui non si è più "normalmente cristiani" e in cui la fede è messa ai margini; non solo della cultura, ma anche della vita privata. Un tempo in cui il cristianesimo non incrocia più le aspirazioni e le domande di senso, e le sue parole e i suoi gesti sono diventati spesso indecifrabili.

Tornare al primo annuncio del *kerigma*, riandare all'origine, non vuol dire ritornare al passato e neppure fuggire verso il futuro, ma significa abitare il presente con speranza, senza perdere quello che conta davvero. Significa rendere visibile e accessibile la straripante bellezza del Vangelo: la buona notizia di un amore più forte dei fallimenti, che permette di attraversare il male e uscirne vivi. Perfino dalla morte.

Un annuncio così è capace di incontrare la vita di tutti. A condizione che non si perdano di vista alcune attenzioni. Ne evoco tre. La prima è che non bypassi l'ascolto dell'altro. Perché la vita, prima di essere raggiunta dalla propo-



L'annuncio chiede "parole di carne", trasparenza della Parola incarnata in noi, testimonianza che credere è possibile e bello

sta di fede, è già attraversata da tracce di Dio. La seconda è che si abbandoni l'idea di controllo. L'esito dell'annuncio non è programmabile, perché la fede è questione di Grazia e libertà: non si impone dall'esterno per autorità, ma si sperimenta interiormente, per convinzione. E quindi non è detto che tutti diventino credenti.

La terza è che parli il dialetto della vita, cioè che annunci Dio con gesti e parole quotidiani, suscitando domande più che offrendo risposte. Proprio come faceva Gesù. In concreto, significa condividere significati credibili alle esperienze umane fondamentali, trasfigurate dalla luce della fede.

Mi pare necessario, infine, indicare una condizione che sta a fondamento di tutto. Affinché l'annuncio incroci la vita degli altri, occorre che il Vangelo incontri anzitutto la nostra di vita. L'annuncio chiede "parole di carne", trasparenza della Parola incarnata in noi, testimonianza che credere è possibile e bello.

Il convegno triveneto si è svolto in contemporanea nelle quindici Diocesi del Triveneto. Sette le sedi nel territorio della nostra Diocesi

Bello sapere di essere in tanti. Esperienza che dà forza

don Carlo Broccardo

Tutto è cominciato con una indicazione giunta da Roma: l'Ufficio catechistico nazionale ha deciso che nel 2024 non si sarebbe tenuto il solito convegno nazionale; ha chiesto in alternativa di pensare a dei convegni regionali. Noi del Triveneto abbiamo pensato di non fare un mega convegno tutto su un colpo, ma di "diluirlo" in quattro tappe: la prima domenica 28 gennaio, per riconoscere la situazione che c'è in ogni territorio; la seconda il 4 maggio, per interpretare quanto emerso; la terza in

estate per scegliere quali passi seguire; la quarta per celebrare: il 28 settembre tutti i catechisti del Triveneto sono invitati a una giornata insieme, ad Aquileia. Riuscite ad immaginare quanti saremo?

In questo articolo, che ogni mese scrivo per "Speciale catechesi", c'è posto solo per un'immagine. Oggi servirebbe più spazio, perché domenica 28 gennaio (l'invito era per i coordinatori vicariali e i referenti parrocchiali, oltre alle equipe battesimali) ci siamo trovati in sette punti diversi della Diocesi: Abano, Asiago, Chiesanuova, Este, Ferri di Albignasego, Valdobbiadene, Vigorova. Sapete come funziona oggi giorno: prima da un gruppo poi da un altro, via What-

sapp hanno iniziato ad arrivarci le foto.

E non è tutto: mentre noi ci incontravamo nei vari luoghi qui in Diocesi, in contemporanea c'erano gruppi anche a Vicenza, Chioggia, Treviso, Trento, Venezia... Per ciascuna delle quindici Diocesi del Triveneto c'erano uno o più gruppi in contemporanea. Spesso ce lo dimentichiamo e, chiudendoci in noi stessi, ci lasciamo prendere dalla tristezza. Ma quando magari con fatica affronto un incontro di catechesi, in realtà non sono solo. In parrocchia, nel vicariato, in Diocesi, nel Triveneto, in Italia, nel mondo intero ci sono persone come me e con me. Ricordiamocelo, ogni tanto; ne trarremo forza.



Ultimi corsi di formazione diocesani

Nel sito dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi si possono trovare le date degli ultimi corsi di formazione previsti in questi mesi. Ricordiamo che le iscrizioni sono online e ringraziamo le equipe diocesane per il loro prezioso servizio.

Quaresima di fraternità: le proposte

Nel sito è disponibile il materiale preparato con il Centro missionario per accompagnare la Quaresima. Un testo stampato sarà disponibile per gli adulti, mentre per i ragazzi ci saranno diverse proposte consultabili online.



A Este.



Ai Ferri.

Risonanze sul convegno Non aiuta rimanere ancorati al passato e continuare a riproporre forme catechetice che non hanno più nulla da dire

Raggiungere gli altri nelle esperienze concrete della vita

Ornella Zilio e l'equipe di Mestrino

Il dono del battesimo è la sorgente che consente di tornare alla genesi del nostro essere discepoli e annunciatori. Pur nella pluralità delle diverse esperienze abbiamo riconosciuto alcuni spunti emersi dalle riflessioni proposte. Anche noi spesso, in questo tempo definito un cambiamento d'epoca, ci sentiamo disorientati. Siamo una minoranza dentro a una società che non condivide più i valori e lo stile di vita cristiani. Questa dicotomia rende sempre più difficile il nostro compito, per la prima volta ci troviamo ad offrire l'accesso alla fede a dei non credenti.

Nonostante le fatiche, siamo in comunione con Dio e consapevoli che il Padre ha un progetto che desidera realizzare insieme a noi e attraverso noi. Allora è essenziale ritornare alla nostra sorgente, al primo annuncio del Vangelo, mantenerlo vivo e custodirlo, per poterlo annunciare, non per dovere ma per dare voce a quel grido che esce dal cuore.

Non ci aiuta rimanere fermamente ancorati al passato e continuare a riproporre forme catechetice (istruzione, dottrina) che non hanno più nulla

da dire, così come avere la presunzione di portare agli altri ciò di cui sono mancanti. È invece più che mai necessario raggiungerli nelle esperienze concrete della vita, entrando in relazione, aprendoci al dialogo e alla reciprocità, mettendoci in ascolto dei loro bisogni e di ciò che lo Spirito Santo sta già operando, per accompagnarli a scoprire le tracce del Cristo già presenti in loro.

La storia di ciò che fa Dio per la salvezza degli uomini, si intreccia continuamente con la mia storia di salvato e con la storia delle persone che incontro. E in quanto storia va narrata, raccontata. Riscoprire il registro narrativo come modalità di annuncio ci aiuta a rendere visibile la fede, perché intreccia la fede con la vita e dice che credere è possibile e bello.



A Vigorvea.

TAPPE DEL CONVEGNO

4 maggio a Vicenza, incontro equipe diocesane del Triveneto; 27-30 giugno a Nebbiù (Belluno), tre giorni di formazione per coordinatori vicariati e referenti parrocchiali; 28 settembre ad Aquileia, momento celebrativo con catechisti e accompagnatori.

Quero Valdobbiadene

Esperienza positiva da cui trarre spunti

don Paolo Pizzolotto

Anche a Valdobbiadene, il 28 gennaio, ci siamo trovati per partecipare all'incontro dei catechisti del Triveneto. Il nostro vicariato di Quero Valdobbiadene da settembre è riunito in un'unica collaborazione pastorale di 15 parrocchie e sta cercando di trovare, nei vari ambiti, un linguaggio che sia condiviso tra le comunità, nel rispetto della loro identità e in comunione con la Diocesi di Padova (siamo confinanti con le Diocesi di Treviso, Vittorio Veneto e Belluno Feltre, che guardano con attenzione al cammino di iniziazione cristiana).

La richiesta iniziale di far emergere le proprie aspettative, mi ha suscitato queste attese: aprire orizzonti di speranza nel cammino della catechesi e rendere fecondo il servizio nell'incontro con le famiglie. Sono attese legate alla nostra realtà, dove una pastorale battesimale non c'è ancora, ma è forte la richiesta del battesimo da parte dei genitori, la loro consapevolezza che va preparato e la disponibilità a farsi incontrare, leggendo una sottintesa richiesta di un aggancio alla parrocchia. Sono passaggi delicati e il nostro confronto è partito dalla domanda: quali soggetti sono coinvolti? Secondo quanto emerso, la famiglia e la comunità sono chiamate a un dialogo senza ostacoli, avvicinandosi con rispetto per iniziare insieme un vero cammino di fede.

La nostra sfida è continuare il percorso di iniziazione cristiana, rafforzando i percorsi di formazione (abbiamo vissuto in vicariato una bella esperienza con la proposta dell'Ufficio catechesi sui personaggi dei *Promessi sposi*) e cercando, anche attraverso queste esperienze, aiuti e spunti per leggere le situazioni delicate di questo tempo; un percorso di fede che sostenga la vita, le relazioni e la crescita personale. Confidiamo di poter camminare con speranza.

Il video del convegno triveneto

Come si legge in queste pagine, la prima fase del convegno triveneto è stata importante e sentita. Nella nostra diocesi in sette zone diverse si sono ritrovate circa 80 persone tra coordinatori, referenti della catechesi e presbiteri. Nel sito della Conferenza episcopale triveneto - www.conferenzaepiscopaletriveneto.it/convegno-regionale-annuncio-triveneto/ - si trovano gli approfondimenti di don Carlo Broccardo e don Michele Roselli.

Negli incontri zonali verrà presentata la verifica in tre fasi: parrocchiale, vicariale, diocesana

Iniziazione cristiana: tempo di verifica

Silvia Sandon

SEGRETERIA UFFICIO ANNUNCIO E CATECHESI

Correva l'anno 2010 e nell'introduzione degli orientamenti pastorali si leggeva: «Si apre per la nostra Diocesi un nuovo cammino che ci impegnerà a riscoprire l'Iniziazione cristiana (Ic) come dono e compito della comunità considerata in tutte le sue componenti. [...] Se tale esperienza verrà vissuta in comunione sinodale sarà più facile cogliere che l'Iniziazione cristiana riguarda e impegna tutta la comunità, la sollecita a rinnovarsi e a rigenerarsi».

Sono trascorsi 14 anni da quel pronunciamento e 10 dall'inizio del cammino di Ic nelle parrocchie: come stiamo? È la domanda che ha dato inizio al Sinodo diocesano e accompagnerà anche il tempo della verifica, un momento atteso e fortemente richiesto.

In questi mesi ci siamo confrontati con il vescovo Claudio, don Leopoldo Voltan, fratel Enzo Biemmi, i coordinatori e i presbiteri referenti della catechesi nei nostri vicariati. Quanto emerso ci ha permesso di realizzare il testo della verifica che sarà proposta in tre fasi (parrocchiale/vicariale/diocesana) dal prossimo aprile.

La presentazione sarà fatta negli in-

contri zonali già fissati in calendario: sabato 24 febbraio dalle 9 alle 12.30 al Redentore di Monselice e dalle 15 alle 18.30 a Campolongo Maggiore; sabato 2 marzo dalle 9 alle 12.30 a Thiene e dalle 15 alle 18.30 a Fellette; sabato 9 marzo dalle 9 alle 12.30 a Monteortone e dalle 15 alle 18.30 a Vigonza.

Sono invitati: i coordinatori e i presbiteri delegati della catechesi di ogni vicariato e gli attuali referenti parrocchiali.

Il bello di questa verifica è che alla fine non si riceverà un voto e neppure un premio: sarà l'occasione per fermarsi, aspettarsi/ascoltarsi e riprendere insieme il cammino.



Giornata zonale dei catechisti 2011.



Assemblea diocesana dei catechisti 2012.